

2 o 3 eccezioni) assurdi, inutili e narcotizzanti, vedi ad esempio Chi l'ha visto. Ma che senso o logica ha farci partecipare alla ricerca della "sora Peppina" scomparsa da Eboli. Qui in Africa o in Asia o in America non ci può essere chi l'ha vista. Bisognerebbe denunciare chi programma i palinsesti e i vertici RAI per la voluta esclusione all'estero dei programmi che hanno interesse e audience universale. Se "loro" praticano il bunga-bunga, qui noi non siamo lo stereotipo dei bongo-bongo, anzi, i media locali (sicuramente più liberi e indipendenti di quelli italiani) fedelmente riportano le agenzie sulle gesta di colui che, purtroppo, ci fa vergognare di essere italiani.

GIANFRANCO CECI Il club dei Mille

Caro Cancrini ci rivolgiamo anche a te per esternare la nostra disperazione di fronte alla drammaticità in cui versa la sinistra e quindi del PD. Vi sono delle possibilità concrete che il Governo Berlusconi cada e che si vada ad elezioni anticipate. Quello che sta succedendo nei vertici milanesi del PD dopo le primarie rischia di ripetersi nelle future primarie per i candidati nei vari collegi. Avremmo bisogno, oggi più che mai, di una presa di coscienza e di responsabilità del gruppo dirigente di compatarsi in uno sforzo unitario per offrire all'elettorato, specialmente a quello che ci ha abbandonato, una immagine di serietà e di credibilità. Non ci nascondiamo che esistono delle quinte colonne talebane e delle truppe manipolate da un revanscismo livoroso e cialtronesco ma pensiamo che se persone come te denuncino tali pericoli e richiamino tutti sulle barricate, forse questi masnadi non avrebbero il coraggio di uscire allo scoperto e rientrerebbero nelle fogne da dove sono usciti. La terminologia che usiamo per identificarli sembrerà esagerata e forse calunniatrice ma la gravità della situazione non solo per il PD ma per il Paese non concede mezzi termini o perifrasi.

Oggi abbiamo bisogno di un centralismo democratico che inculchi ad ognuno il senso della responsabilità e lo spirito di servizio per il Partito, siamo in uno stato di emergenza nazionale e tutta la sinistra riunita in Stati Generali (come nella rivoluzione francese) recuperi se stessa ed i suoi valori e si appresti con umiltà a restituire a questo nostro Paese la sua dignità perduta. Ci rivolgiamo a te, affidandoci alla tua penna ed alle tue parole con la convinzione che questo nostro appello non sia accantonato.

LE PRIMARIE? NON PRESCINDONO DAI PARTITI

A PROPOSITO DELLA PROPOSTA PRODI

Bruno Gravagnuolo



Dunque il partito deve gestire e non scegliere alle primarie: «una bella sfida nella quale vinca il migliore» e nella quale la tripla, 1, X, 2 sia d'obbligo. Parole al *Corsera* di Giovedì di Romano Prodi, il più votato alle primarie di questa Repubblica. E cioè, per Prodi, «partito gestore». Che non si ingerisce nelle singole primarie, neanche in quelle per la premiership. E che si limita a «creare le migliori condizioni per un confronto alla pari tra i contendenti». Come se si trattasse solo di offrire un terreno di gioco ai «competitors», a prescindere da appartenenze, linee politiche, grado di compatibilità tra le linee dei candidati e quelle scelte dal partito. E il tutto al fine di evitare capitolomboli e puntate di partito su «cavalli» perdenti. Che travolgono anche il partito che ha scommesso male, come è accaduto in Puglia, a Milano e come può accadere anche a Bologna. Bene, ma è uno schema sostenibile? Davvero il Pd deve essere solo il gestore della Fiera, senza sovranità e selezione politica dei suoi «cavalli»? Intanto nessuna «primaria» al mondo è fatta così. Poiché ovunque e sempre le primarie sono riservate ad esponenti di partito. Vale per la Francia e la Gran Bretagna, dove gli iscritti del Ps e del Labour eleggono il segretario e il leader di governo. E vale per gli Usa, dove le primarie, anche open, sono a democrazia delegata e riservate ad esponenti di partito già operativi in cariche elettive (senza dire che una quota di delegati è nominata dal partito). È immaginabile un partito democratico Usa che predisponga il terreno di gioco per Obama e anche per Nader? Oppure un Old Party che faccia partecipare alle sue primarie figure alla Ross Perot? No di certo. Invece da noi tale assurdo è possibile, con la conseguenza che in linea di principio sono i «cavalli» e la loro «gente» a fare la linea del partito, di là del fatto che quei singoli cavalli plebiscitabili, possano marciare in rotta di collisione con la strategia locale o nazionale fatta propria dal Pd. Senza citare poi l'aggravante lambiccata di un meccanismo statutario nel Pd che prevede metà congresso che seleziona per mozioni un vincente. E metà che affida tutti i candidati alle primarie, con possibilità di «sparigliare» la prima parte del Congresso in una assemblea eletta ai gazebo! Un pasticcio. Ma c'è un'altra ragione che inficia il ragionamento di Prodi e che Prodi confessa al *Corsera*: «la fine dei partiti strutturati, che formavano la propria classe dirigente, fa sì che tutto debba essere consegnato all'elettorato». Ma allora che differenza c'è col partito personale berlusconiano che si appella al plebiscito? Nessuna, perché così conta chi raccoglie o detiene risorse (anche mediatiche). Contano le persone, con le lobby di «gente», che fanno e disfano i partiti. Con tanti saluti a idee, identità, programmi, interessi generali e democrazia dei partiti. Conta la persona. Ma così è la destra populista rifatta a sinistra. ♦

I CENTRALISTI DEL FINE-VITA

GOVERNO CONTRO I REGISTRI

Marco
Cappato

ASSOCIAZIONE
LUCA COSCIONI

Simonetta
Dezi

ASSOCIAZIONE
LUCA COSCIONI

Luigi
Manconi

A BUON
DIRITTO

I ricatto finanziario. La stessa tecnica utilizzata da Sacconi per minacciare la clinica disponibile ad accogliere Eluana Englaro è oggi rivolta contro i comuni disponibili ad istituire il registro dei testamenti biologici. I ministri del Lavoro, Salute, Interno ovvero Sacconi, Fazio e Maroni, con una circolare hanno infatti dichiarato i registri comunali che raccolgono il cosiddetto biotestamento privi di «effetti giuridici» e hanno aggiunto che i comuni che aderiscono all'iniziativa potrebbero essere chiamati a risponderne di un uso distorto di risorse umane e finanziarie pubbliche. L'affondo era, da noi radicali, previsto dopo le dichiarazioni dei giorni scorsi del sottosegretario alla salute Eugenia Roccella.

I promotori del registro dei testamenti biologici presso i comuni hanno un nome: le associazioni A Buon Diritto e Luca Coscioni. Questa iniziativa è in effetti, al momento, l'unico strumento a disposizione dei cittadini per testimoniare una scelta della persona e per tutelare il diritto all'autodeterminazione in materia sanitaria sancito in primo luogo dalla nostra Carta Costituzionale. Quello che viene proposto a chi abbia redatto un documento, autenticato, contenente decisioni relative al fine vita (scelte mediche, sospensione delle cure, rianimazione, tumulazione o cremazione, rito religioso o civile...), è di far registrare presso un ufficio comunale l'esistenza di tale documento e il luogo dove hanno deciso di conservarlo. Nel Registro, riservato ai cittadini residenti nel Comune, dovrebbero essere riportati gli estremi dei testamenti biologici al fine anche di garantire la certezza della data di presentazione e la fonte di provenienza.

I principi a cui si fa riferimento e che spingono le associazioni a continuare sulla strada intrapresa sono affermati, come si è detto, dalla nostra Carta Costituzionale, ribaditi da Convenzioni internazionali, quale quella di Oviedo, e confermati da alcune sentenze. Proprio la giurisprudenza della Cassazione relativa alla vicenda Englaro fa ritenere l'esistenza del Registro comunale dei testamenti biologici un passo essenziale per la concreta tutela di un diritto fondamentale della persona. E contrariamente a quanto sostenuto nella circolare ministeriale, il ruolo che le amministrazioni possono svolgere a riguardo è insostituibile. In assenza di una normativa di legge, ricordiamo inoltre ai ministri - o saranno direttamente i tribunali a farlo -, che è solo l'autorità giudiziaria che può stabilire quali siano gli effetti giuridici dei testamenti biologici e del relativo Registro. In particolare il ministro Maroni dovrebbe rendersi conto che con queste posizioni, assolutamente irrispettose dell'autonomia dei comuni, costituzionalmente garantita, finisce per vestire i panni di un autentico ministro "federalista" del peggiore Stato etico centralista e clericale. ♦